

raneo, fecero di tutto (come lo provano la sorda ostilità dimostrata e gli impedimenti creatici in Albania con una incomparabile ostinazione sino alla vigilia del conflitto) per renderci insopportabile la situazione adriatica.

La mancata partecipazione della marina italiana allo scoppio del conflitto ebbe come immediata conseguenza che il Mediterraneo venne senza contrasto in potere delle flotte dell'Intesa.

Quella possente flotta austriaca che sin dal principio del secolo XX per volontà di intelligenti ed energici capi, quali il Montecuccoli, lo Spaun e per ultimo lo stesso imperiale arciduca Francesco Ferdinando, l'ucciso di Serajevo, si era radicalmente trasformata e che costruita sin al 900 con criteri difensivi, aveva in seguito solcato il mare con delle magnifiche divisioni dotate di alto potere offensivo, quella stessa flotta che pur vantava tradizione di spirito decisamente aggressivo (e ne era prova il nome di quella nave, la *Tegetthoff*, che per qualche anno dopo la fine della guerra tutti noi vedemmo come trofeo di vittoria ancorata senza bandiera nella laguna di Venezia) si rinchiuse a Pola assumendo un'attitudine difensiva che, se pure illuminata da qualche episodio di audacia dovuto alla singola iniziativa di qualche giovane e valoroso condottiero, non portò notevole contributo alla difesa della Monarchia, e fu la causa non ultima di quella depressione morale tra gli equipaggi che ne provocò la non gloriosa fine.